

**Il caso/1.** Raddoppia gli spazi l'incubatore gestito dalla Fondazione - Generati 600 posti di lavoro

# Politecnico di Milano al rilancio sulle start-up

**LOMBARDIA****Luca Orlando**

MILANO

«Ma certo che assumiamo, almeno tre o quattro persone». Fabrizio non ha dubbi: il suo business, le applicazioni informatiche per strutture sanitarie, è in forte crescita e l'aumento dimensionale di Artex è inevitabile. Due porte più avanti Edoardo - 28 anni - ci mostra l'applicazione per videoconferenze che sta brevettando negli Usa con Poip «e guardi - scandisce - che per venire qui sono tornato dalla Silicon Valley»; qualche passo ancora nel corridoio e incrociamo Tommaso (TmnStar) che spiega come trovare e chiamare il taxi più vicino con pochi click; «ma certo che troviamo falle» - risponde sicuro poche scrivanie

oltre Francesco, 29 anni, di professione "hacker", impegnato a testare con Secure Network la sicurezza informatica di aziende e banche; «arrivano i fondi» esulta Roberto nell'open space con in mano l'ok della banca al finanziamento di Innoxail garantito dal Fondo Centrale. Per risollevarsi l'umore è consigliabile un viaggio qui, dove l'economia 2.0 ha trovato casa, al PoliHub gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano, struttura che tra poche settimane inaugurerà il raddoppio dei propri spazi superando i 3 mila metri quadri. Le aziende incubate sono 37 ma la lista di attesa è lunga, con una ventina di pretendenti in "coda" per localizzarsi nel sito del Politecnico di Milano, realizzato nel nuovo polo della Bovisa. «Non si tratta solo di un salto dimensionale - spiega l'ad del Polihub Stefano Mainetti - ma di un arricchimento del modello aggiungendo all'incubatore il fulcro di un di-

stretto hi-tech che accompagni le start-up nel percorso di sviluppo». In termini "hardware" il servizio offerto prevede spazi di lavoro flessibili e facility comuni ma l'appeal della struttura per le aziende è soprattutto altrove, nel network di servizi e contatti ottenibili attraverso il Politecnico di Milano e la sua Fondazione. Dove la stessa prossimità, il fatto di lavorare in un contesto innovativo, è già un valore in sé. «Molti finanziatori - spiega il presidente della Fondazione Politecnico di Milano Giampio Bracchi - ci dicono: "metto i soldi in questa azienda solo se è incubata". Perché chi è in queste condizioni è sottoposto a monitoraggio, ricevendo inoltre costantemente assistenza e consulenza. Ad esempio nella conoscenza e nell'accesso ai bandi regionali, nazionali ed europei: la Fondazione quest'anno svilupperà progetti per 96 milioni con 56 milioni di finanziamenti pre-

visti». Il risultato è un'iniezione di innovazione che negli ultimi anni ha generato tra le imprese incubate al PoliHub oltre 600 posti di lavoro, con un tasso di sopravvivenza delle aziende superiore all'80%. «È il dato migliore in Italia - spiega Mainetti - e questo dipende in parte dalla validità del nostro processo di selezione a monte, in parte dalla capacità di molte start-up di "riconvertirsi" in corsa se il modello di business iniziale non funziona». Altre volte invece la scelta iniziale è quella giusta, come è il caso di Jusp, partita nel 2011 e già arrivata a 26 addetti, con commesse in arrivo persino dall'Australia. Richieste legate a un sistema per gestire i pagamenti in mobilità collegando la carta di credito al cellulare attraverso un piccolo box elettronico. Prima prodotto in Cina, oggi interamente in Italia. "Trasloco" che da solo pare già un'innovazione non banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

